

L'INCONTRO. Fabio Geda al Banco Bpm per presentare l'ultimo libro: «Il demonio ha paura della gente allegra»

«Don Bosco? Oggi lavorerebbe nei centri per i migranti minori non accompagnati»

Lo scrittore: «Sono quei ragazzini poveri che nel 1841 dormivano sotto i ponti di Torino»

Laura Perina

«Don Bosco? Oggi lavorerebbe nei centri d'accoglienza per migranti minori non accompagnati. Sono loro il riflesso di quei ragazzini randagi che nel 1841 dormivano sotto i ponti di Torino, emigrati dalla Savoia per fare gli spazzacamini o gli stagionali nelle fabbriche».

Fabio Geda rilegge san Giovanni Bosco, il santo «sociale» per cui nella vita non serviva altro che allegria (lui la definiva «il carburante dell'impegno»), studio e pietà. E dello stile salesiano, dalle pagine del suo ultimo libro *Il demonio ha paura della gente allegra* (edito da Solferino), lo scrittore torinese, classe 1972, dice che è «un modo di immaginare la società».

Così il messaggio tanto semplice quanto rivoluzionario di don Bosco rimbalza dalla Torino di fine Ottocento alle nostre città, passa dalle periferie e dagli Sprar per nuovi profughi dove si gioca il diritto al futuro.

Oggi è uno scrittore di successo, ma per 12 anni, fino al 2010, Geda ha lavorato come educatore nei Servizi sociali del capoluogo piemontese e nelle comunità salesiane per

ragazzi. Un'esperienza che ha riversato nella sua produzione letteraria fin dall'esordio, nel 2007, con *Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani* in cui racconta la vicenda di un adolescente rumeno che attraversa l'Europa alla ricerca del nonno, un artista di strada.

La consacrazione arriva qualche anno più tardi con *Nel mare ci sono i coccodrilli*, la storia vera di Enaiatollah Akbari fuggito ancora bambino dall'Afghanistan e approdato a Torino dopo un viaggio travagliato, e con la saga fantasy per ragazzi «Berlin» scritta a quattro mani con Marco Magnoane.

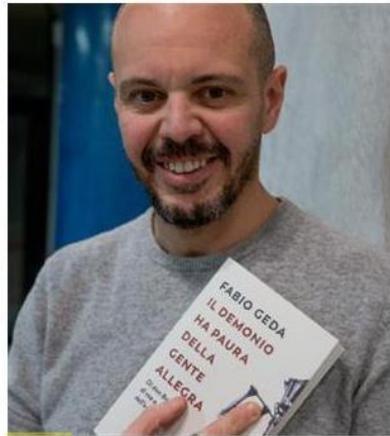
Invece per scrivere *Il demonio ha paura della gente allegra*, Geda ha vagabondato fra i ricordi personali. «Fin da piccolo ho incrociato gli ambienti salesiani», ha raccontato ieri sera nella sala incontri gremiata di palazzo Scarpa, ospite del Banco Bpm, solleticato dalle domande del giornalista Lorenzo Reggiani. «Sono ex allievo della scuola media Edoardo Agnelli, quartiere Mirafiori, proprio accanto alla fabbrica. Con i salesiani ho prestato servizio come obiettore di coscienza e da loro ho ricevuto il mio primo stipendio da

educatore negli anni del San Luigi», il secondo oratorio fondato da don Bosco dopo quello di Valdocco, a San Salvario, quartiere storico dell'immigrazione tra il Po e la stazione di Porta Nuova.

«Lì mi sono inventato un mestiere per il quale non avevo studiato (è laureato in Scienze della comunicazione con una tesi sul marketing, ndr) e che mi ha poi accompagnato a essere lo scrittore che sono».

Ma non chiamatela biografia. «Sarebbe imbarazzante», sorride Geda. «Semmai è una passeggiata attraverso i temi che mi stanno a cuore, su tutti il dialogo fra generazioni, cucita raccontando la figura di san Giovanni Bosco. Mi sono chiesto, dove sarebbe oggi? Sono andato a cercarlo a Catania, dove esiste un centro del circuito Sprar per minori migranti gestito da due coppie di operatori salesiani che vivono operando nel sociale e col carisma di don Bosco come punto di riferimento». È tutto raccontato nel volume.

Da anni, Geda è sganciato dagli ambienti formativi, se non fosse che i suoi romanzi finiscono sui banchi delle scuole di tutta Italia e lui gira il Paese, almeno per 60 o 70



Fabio Geda all'incontro al Banco Bpm. FOTO MARCHIORI

È stato educatore nelle comunità salesiane. «Da buon piemontese i miei fari sono Fenoglio e Calvino»

giorni all'anno, per incontrare gli studenti. «Da buon piemontese», dice, «Fenoglio e Calvino sono i miei due fari: scrittura asciutta, mai parole difficili se ne puoi usare di comuni. La narrazione per immagini fa sì che anche un giovanissimo possa leggere i miei libri senza difficoltà». •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

